

Alcune note esegetiche di Giuseppe Giusto Scaligero al testo dei carmi pseudociprianei*

MARIA ROSARIA PETRINGA

*Antonio Vincentio Nazzaro
praeclaro philologo
dilectissimo Magistro*

In un mio precedente articolo ho messo in evidenza che l'esemplare dell'edizione di Cipriano di Cartagine pubblicata da Guillaume Morel nel 1564¹ posseduta dalla Bibliothèque Nationale de France con la segnatura «Tolbiac - Rez-de-jardin - magasin C-322» conserva trascritte a margine, a quanto pare per mano di Pierre Bonenfant (prima metà del XVII sec.), delle note di carattere critico-testuale ed esegetico risalenti a Giuseppe Giusto Scaligero (1540-1609)². In quella sede avevo pubblicato per la prima volta le note critico-testuali dello Scaligero a tre carmi pseudociprianei: i primi 165 versi del *Liber Genesis* del cosiddetto poema dell'*Heptateuchos* (usualmente conosciuto come opera di Cipriano Gallo), il carme *De Sodoma* e il carme *Ad senatorem*. Intendo qui soffermarmi, invece, sulle note di carattere esegetico risalenti allo Scaligero in riferimento al testo dei due poemetti *De Sodoma* e *Ad senatorem*.

1. *De Sodoma*

Il *De Sodoma* è un anonimo poemetto che rientra nel genere della parafrasi biblica veterotestamentaria³. I 167 esametri che lo compongono rielaborano il capitolo genesiaco relativo alla distruzione delle città di Sodoma e Gomorra e alla punizione della moglie di Lot. Di tale componimento resta a tutt'oggi incerta la collocazione sia geografica che cronologica, sebbene risulti probabile che il *De Sodoma* al pari del *De Iona* – anch'esso poemetto anonimo di parafrasi biblica veterotestamentaria di 105 esametri, in cui si narra il pericolo da cui scampò la città di Ninive, sottoponendosi a severa penitenza – non debba essere antecedente alla prima metà del V secolo⁴. In entrambi i poe-

* Il testo del presente contributo è stato da me presentato in forma seminariale il 14 maggio 2015 nell'ambito del X ciclo dei *Seminari di critica testuale greca e latina*, tenuti presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Catania.

¹ Morel 1564.

² Petringa 2014. Le note sarebbero state inizialmente apportate dallo Scaligero ai margini di un suo esemplare delle opere di Cipriano di Cartagine nel 1590 durante il suo soggiorno a Preuilly.

³ Cfr. Nazzaro 2001, 122; Nazzaro 2006, 414.

⁴ Cfr. Morisi 1993, 20-21.

metti è completamente assente ogni interesse per l'interpretazione allegorica o simbolica delle vicende narrate, per quanto non manchino *excursus* ecfrastici non privi di abbellimenti retorici e di reminiscenze classiche, soprattutto ovidiane⁵.

1.1. *De Sodoma*, 27-30

Iamque dies ultrix aderat. Duo de grege missi
angelico forma iuvenes, qui, spiritus ambo,
diva ministeria, Domini mandata ferebant,
succedunt Sodomis⁶.

28 angelico VD edd. praeter Peip. : angelica ABPRQ Peip. || iuvenes omnes praeter P : iuvenis P || 29 diva ABRQD edd. : dua V : diu ic P || ministeria VABPRQ Hart. Peip. : ministerio D cett. edd. || ut add. post ministeria V Hart. || ferebant omnes praeter V Hart. : iuebant V Hart.

Come già evidenziato da Morisi nel suo commento⁷, Gamber riteneva che la sillaba finale di *spiritus* (che egli considerava un nominativo plurale) fosse stata abbreviata per motivi metrici come si rinviene spesso nella poesia tarda⁸. Morisi pensava invece di ovviare a questa difficoltà prosodica intendendo *spiritus* come «un semplice predicativo del soggetto contrapposto in *variatio* morfosintattica a *forma iuvenes* (“entrambi sono spirito”), probabilmente dietro la scorta virgiliana di *ecl.* 7,4: *ambo florentes aetatibus, Arcades ambo*». Se tuttavia si accogliesse la spiegazione di Morisi, risulterebbe piuttosto forzata la concordanza di *spiritus* al singolare con il soggetto al plurale *iuvenes*; nel citato verso virgiliano *Arcades* è del resto plurale e quindi l'esempio è scarsamente calzante con l'interpretazione di *spiritus* proposta dallo studioso. Escolà ac-

⁵ Cfr. Hexter 1988; Flammini 2002a, 130-137; Nazzaro 2008, 46. Un'edizione critica dei due poemetti si rinviene in Peiper 1891 e di recente in Escolà 2007. L'edizione del solo *De Sodoma* in Morisi 1993. Tra gli altri studi principali sul *De Sodoma* e il *De Iona* cfr. Dando 1965; Bertolini 1989; Traina 1990; Kriel 1991; Morisi 1991; Bertolini 1993; Pavlovskis-Petit 1996; Flammini 2002b; Palla 2004; Gasti 2015.

⁶ Per il *De Sodoma* si riportano testo e apparato critico da Escolà 2007, a cui si rinvia per le sigle dei manoscritti e delle edizioni. Così traduce il passo in catalano Escolà 2007, 46: «I ja arribava el dia del càstig. Dos enviats de l'estol dels àngels, sota la forma d'uns joves, els quals, esperits tots dos, divins servents, portaven els encàrrecs del Senyor, s'apropen a Sodoma». Morisi 1993, 49, invece traduce: «Ma ecco il giorno della vendetta era giunto: dalle schiere degli angeli due nunzi, giovani nelle fattezze ma spirito entrambi, che recavano i comandamenti divini per ministero del Signore, si avvicinano a Sodoma». Si tenga tuttavia presente che il testo del verso 29 stabilito da Morisi – su cui è basata la traduzione – recepisce (assai probabilmente a torto) la lezione *ministerio* di D.

⁷ Morisi 1993, 90.

⁸ Gamber 1899, 195. Il dato è ripreso anche da Hexter 1988, 4, n. 10.

cettava invece l'anomalia metrica, come aveva già fatto Gamber, traducendo in catalano: «els quals, esperits tots dos...»⁹.

Il problema prosodico era stato oggetto anche delle summenzionate osservazioni manoscritte dello Scaligero, che, a proposito di *spiritus*, aveva annotato a margine: «ut divinitus ἀνεμόθεν». Evidentemente l'umanista riteneva che *spiritus* andasse considerato come un avverbio, che sulla scorta dell'analogo *divinitūs*, avrebbe dunque avuto l'ultima sillaba breve, senza quindi porre alcun problema prosodico. Per quanto riguarda il significato, sempre l'accostamento a *divinitus* farebbe pensare a un'interpretazione da parte dello Scaligero più o meno nel senso di 'per ispirazione divina'. Come si è visto, il termine viene poi parafrasato con ἀνεμόθεν ('per soffio divino?') per suffragare tale interpretazione.

Nonostante l'ipotesi dello Scaligero dia senza dubbio un senso, essa incontra un insormontabile ostacolo nella mancanza di attestazioni di *spiritus* con valore avverbiale. Parimenti non attestato risulterebbe il greco ἀνεμόθεν, che sembra piuttosto una neoformazione dell'umanista, volta a spiegare meglio il suo pensiero, sulla scorta di analoghi avverbi in -θεν (ad es. οὐρανόθεν)¹⁰. Penso dunque che sia necessario abbandonare questa strada senza molti indugi. Un semplice controllo ci fa d'altra parte notare come l'ultima sillaba del genitivo singolare di *spiritus*, nella stessa sede metrica del nostro passo, sia non di rado computata come breve nella poesia tarda. Si vedano ad es.: Ps. Cypr. *resurr.* 145-146: *Omnes nuntii Dei, quibus est divina facultas / praecipua et forma, virtutes spiritus omnes*; Sedul. *pasch.* 1,292: *rettulimus, sancti coniuncto Spiritus actu*; Sedul. *pasch.* 1,295: *dicemus, sancti coniuncto Spiritus actu*; Sedul. *pasch.* 2,239-240: *germanum tractare odium, sed spiritus igne / flagrantes abolere doli monumenta vetusti*; Mart. Brac. *basil.* 9: *flagrat, et accenso Divini Spiritus igne*; Ven. Fort. *Mart.* 1,117: *rem patris ac geniti aequallem vel spiritus almi*; Ven. Fort. *carm. app.* 2,1: *gloria summa patris natiq̄ue ac spiritus almi*. Non mi sembra dunque che ci sia alcun motivo per escludere che anche nel verso in questione del *De Sodoma* l'ultima sillaba di *spiritūs* sia considerata breve per esigenze metriche. Una possibile interpretazione di *spiritus* come genitivo singolare – in linea con le attestazioni sopra riportate – potrebbe essere del resto avvalorata (mantenendo *ministeria* di ABPRQ e di V) dalla menzionata occorrenza del termine in Ps. Cypr. *resurr.* 146: *virtutes spiritus omnes*. Si noti inoltre che un vocabolo molto simile nel significato a *ministeria* è il termine *ministri*, che viene utilizzato sempre in riferimento ai due uomini angelici inviati a Lot dal Signore in Mar. Victor *aleth.* 3,668: *emis-*

⁹ Cfr. *supra*, n. 6.

¹⁰ Sull'abilità e la consuetudine di Scaligero di fornire emendazioni con termini non attestati in lingua latina o greca cfr. Grafton 1983, 105 ss.

*sos famulos pacisque iraeque ministros e 3,711-712: Tunc ad Loth sancti trepidum vix mente recepta / condicione sui <non> dissimulata ministri...*¹¹.

Meritano infine di essere sottolineati i problemi relativi alla *constitutio textus* del seguito del verso 29, probabilmente non risolti né da Morisi né da Escolà. A tal proposito non mi sembra esistano valide motivazioni per non considerare genuino il testo tramandato da *V* (il testimone *potior* del carne) e accolto da Hartel: *ut Domini mandata iubebant* (che fra l'altro ristabilisce una più corretta prosodia al terzo piede)¹². Il passo in questione potrebbe pertanto essere così interpretato: «Due inviati dalla schiera angelica, sotto l'aspetto di giovani, che erano entrambi divini ministri dello Spirito (Santo)¹³, secondo quanto prescrivevano i comandamenti del Signore, si avvicinano a Sodoma».

1.2. *De Sodoma*, 30-32

... Illic de stirpe piorum
transvena Loth, aequi sapiens iustique colonus,
unus erat meminisse deum¹⁴.

30 illic omnes praeter P : illa P || piorum VPD edd. : priorum ABRQ || 31 aequi V Hart. Morisi : aderat cett.

A proposito di *transvena* lo Scaligero annota: «interpretatur עברי». In ebraico עברי (*ivri*) significa 'ebreo'¹⁵. L'annotazione si intende solo se si considera che in *Midrash Rabbah*, *Genesis* 42,8 il termine עברי viene messo in relazione con la parola 'eber ('dall'altra parte')¹⁶. La conoscenza di questa etimologia da par-

¹¹ Per *ministeria* nel senso di 'angeli' si veda *ThLL*, s. v. *ministerium*, 8,1012,68-78.

¹² Per espressioni simili cfr. ad es. Verg. *Aen.* 6,632: *haec ubi nos praecepta iubent deponere dona*; Cyr. Gall. *deut.* 195: *verbum iusserat ut dei perennis*; Drac. *satisf.* 155: *Nonne Dei praecepta iubent...?*; Cassiod. in *psalm.* 117,421: *quod tua, Domine, praecepta iusserunt*. Per la clausola si veda Iuv. 4,431: *ultima qui domini caperet mandata, iubebat*.

¹³ Per l'ellissi del verbo *sum* nella proposizione relativa (su cui si vedano Hofmann-Szantyr 1965, 421 e, in particolare, Panchón 1994) cfr. ad es. Verg. *Aen.* 6,661-664: *Quique sacerdotes casti, dum vita manebat, / quique pii vates et Phoebos digna locuti, / inventas aut qui vitam excoluere per artis, / quique sui memores aliquos fecere merendo*; Prud. *perist.* 5,38-39: *eiusque Christum filium, / qui solus ac verus deus*; Endelech. *anth.* 893,107-108: *Christus, perpetui gloria numinis, / cuius filius unicus*.

¹⁴ Trad. di Escolà 2007, 46: «Allí un emigrant de l'estirp dels pietosos, Lot, coneixedor de la rectitud i seguidor de la justícia, era l'únic a recordar-se de Déu». Trad. di Morisi 1993, 49: «Laggiù, della schiatta degli uomini santi, era uno straniero, Loth, uomo che conosceva l'equità e rispettava la giustizia, il solo a ricordarsi di Dio».

¹⁵ Sono grata al collega Marco Moriggi per la gentile consulenza.

¹⁶ Cfr. Freedman-Simon 1939, 350: «*And told Abram the Hebrew (ha-'ibri)*. R. Judah said: [*ha-'ibri* signifies that] the whole world was on one side ('eber) while he was on the other side ('eber). [...] The Rabbis said: It means that he came from across the

te dello Scaligero giustificerebbe dunque l'accostamento da lui fatto con il latino *transvena*¹⁷. Benché l'anonimo poeta abbia qui impiegato un termine alquanto raro, non mi sembra tuttavia il caso di presupporre una sua conoscenza, per di più così approfondita, della lingua ebraica. Si tratterà invece, più semplicemente, di una variante ricercata del più comune *advena*, 'forestiero'. È inoltre significativo come un'ulteriore ricorrenza del termine *transvena* si rinvenga ancora una volta in riferimento a Lot nello stesso carne al verso 58: *Transvena, non rector, Sodomorum iugera liras*¹⁸.

1.3. *De Sodoma*, 159-163

Cuncta illic invita natant. Natura recessit
mergendis data corporibus. Si denique testam
luciferam nare instituas qua spiritus igni est,
velificabit apex flammae; si flamma perempta est,
ibit subter aquas destructio naufraga lucis¹⁹.

159 invita VABPR Hart. Peip. Morisi : immissa QD cett. edd. praeter Ober. : commissa Ober. || 160 data omnes praeter V Hart. : stata V Hart. || testam V Hart. Morisi : testae PD Mor. Fabr. Pam. Rig. Ober. Hur. Peip. : teste ABRQ Mig. : taedae Oxon. Bal. Oeh. || 161 nare V Hart. Morisi : narem ABPRQD cett. edd. praeter Oeh. : navem Oeh. || instituas V Hart. Morisi : insistens ABRQD Mor.¹ Fabr. Pam.(t) Rig.(t) Ober. Hur. Mig. : sistens P Mor.² Pam.(c) Rig.(c) : sistes Oxon. Bal. Oeh. : insistes Peip. : [sistas Scal.] || igni est omnes praeter V Morisi : ignis V Morisi || 162 velificabit V Oxon. Oeh. Hart. Peip. Morisi [Scal.] : velificavit ABPRQD cett. edd. || 163 destructio omnes praeter Peip. : adstructio Peip.

Come si può vedere dall'apparato, il testo è stato oggetto in passato di vari interventi testuali, ma così come lo leggiamo in Escolà (e, con una piccola variante, in Morisi) sulla scorta del cod. V, ha probabilmente maggiori possibilità di essere più vicino all'originale. Il poeta qui accenna al prodigioso comportamento di una lucerna posta sopra le acque del Mar Morto: fin quando la fiamma è accesa, essa si mantiene a galla; se invece la luce si spegne, la lucer-

river; further, that he spoke in the language of the dwellers across the river».

¹⁷ Com'è noto, lo Scaligero iniziò a studiare la lingua ebraica già nel 1562, per suggerimento di Guillaume Postel; cfr. Grafton 1983, 104.

¹⁸ Oltre a queste due occorrenze il termine è riscontrabile tra gli autori antichi solo in Tert. spect. 5,2: *Lydos ex Asia transvenas in Etruria consedissee Timaeus refert duce Tyrreno* (ripresso quasi alla lettera in Isid. orig. 18,16,2).

¹⁹ Traduzione di Escolà 2007, 56: «totes les choses suren allí involuntàriament. La natura ha deixat d'enfonsar cossos, com si hagués estat detinguda. Finalment, si hi fas surar una llàntia d'argila en la qual el foc fa flama, encesa, navegarà. Si la flama s'extingeix, apagada, s'enfonsarà sota les aigües». Si riporta ancora una volta anche la traduzione di Morisi 1993, 65 e 67: «ogni cosa vi galleggia [sulla superficie del Mar Morto] suo malgrado: si è dileguata la proprietà di immergersi data per natura ai corpi. Se infine farai galleggiare una lucerna accesa navigherà la cima della fiamma, ma se la fiamma è spenta inabissandosi naufragherà priva di luce».

na si inabissa. La menzione di questo fenomeno trova riscontro unicamente in Egesippo (4,18,1): *lucernam accensam ferunt supernatare, sine ulla conversione extincto demergi lumine*²⁰. Oltre a due interventi testuali segnalati nel mio precedente studio, e di cui si rende conto in apparato²¹, lo Scaligero annotava a margine *μύξων* in corrispondenza della lezione *narem* del verso 161, che leggeva nell'edizione di Morel.

In greco *μύξος* è un termine poco attestato e solo in un caso potrebbe in qualche modo essere messo in rapporto con il nostro contesto²². Viceversa in latino si riviene, a partire da Marziale (14,41,2), il grecismo *myxus* con il significato univoco di 'stoppino della lucerna'. Si consideri inoltre il sostantivo femminile *μύξα*, che, oltre a significare propriamente 'muco', occorre anche nel senso di 'naso', 'narice', e, per estensione, di 'stoppino di lucerna', proprio come in latino²³.

Sembrirebbe in ogni caso che qui lo Scaligero volesse spiegare l'espressione *luciferam narem* del testo di Morel, cercando di trovare un parallelo che comprendesse i valori di 'narice' e di 'lucerna'. Quest'ultimo significato non sembra tuttavia essere attestato per il vocabolo *naris*, sebbene esso possa talvolta assumere accezioni traslate²⁴. La lezione *nare* ('galleggiare'), trädita dal cod. V e recepita da Morisi ed Escolà, offre del resto un senso perfettamente plausibile, sicché risulta assolutamente superflua ogni ulteriore indagine nella direzione prospettata dallo Scaligero.

2. *Ad senatorem*

L'*Ad senatorem* è pur esso un poemetto attribuito dalla tradizione medievale a Cipriano, ma non riconducibile al vescovo di Cartagine, come erroneamente si è ritenuto. L'anonimo autore di quest'opera, dedicata a un importante personaggio convertitosi dalla religione cristiana al paganesimo e dunque seguace della Magna Mater e sacerdote di Iside, si colloca nell'ambiente romano di fine quarto-inizi quinto secolo²⁵.

²⁰ La notizia viene poi ripresa in *Isid. orig.* 13,19,4 e successivamente in Beda *de locis sanctis* 11. Il riferimento manca invece nel *De bello Iudaico* di Giuseppe Flavio.

²¹ In apparato sono state indicate con la sigla *Scal.* fra parentesi quadre le emendazioni dello Scaligero, già segnalate in Petringa 2014, 113.

²² Si veda il medico Melezio (IX sec.), *De natura hominis*, p. 72,23-27 Cramer (= PG 64,1180A): Αἱ δὲ ῥίνες [...] λέγονται καὶ μυκτῆρες [...] ἀπὸ τοῦ μύξου τινὰς ἔχειν ἐφ' [ύφ' v. l.] ἑαυτοῦς, τουτέστι πόρους ('condotti?'). In Galen. 12,322 Kühn il termine designa il cerume delle orecchie; in Ath. 7,306f un tipo di pesce (= μύξων); in Suid. s. v. è un equivalente di μωξός ('ghiro').

²³ Cfr. *LSJ* s. v.

²⁴ Cfr. *Thll* s. v., 9,61,42-50.

²⁵ Cfr. Corsano-Palla 2006, 24-30. Oltre a quest'ultima, altre edizioni critiche del

In questo caso lo Scaligero si limita ad annotare alcuni riferimenti a *loci similes* presenti in altri autori.

2.1. *Ad senatorem* 21-23

Ai versi 21-23 dell'*Ad senatorem* l'anonimo poeta si prende gioco del senatore che si era raso i capelli per aderire al culto di Iside:

Nunc etiam didici quod te non fecerit aetas,
sed tua religio, calvum, caligae remota
gallica sit pedibus molli redimita papyro.

Ora son venuto a sapere che a renderti calvo non è stata l'età, ma la tua religione, e che, messa da parte la caliga, porti ai piedi la calzatura dei Galli, cinta di morbido papiro²⁶.

In corrispondenza dei versi 22 e 23 Scaligero scrive «Martial.» e subito dopo «M.», alludendo probabilmente a Mart. 12,28,19, dove così si legge in riferimento agli adepti del culto isiaco: *linigeri fugiunt calvi sistrataque turba*²⁷.

2.2. *Ad senatorem* 80-82

Verso la fine del carme, ai versi 80-82, il poeta biasima chi incorre nello stesso errore per la seconda volta, riportando un famoso detto:

qui pedis offensi lapidem vitare secundo
nescit et incautus iterum vexaverit artus,
imputet ipse sibi nec casibus imputet ullis.

chi non sa evitare per la seconda volta la pietra che gli ha ferito il piede e, incauto, avrà di nuovo recato danno alle sue membra imputi ciò a se stesso, non lo imputi a un qualche caso²⁸.

A tal proposito lo Scaligero annota: «bis ad eundem lapidem. et, improbe Neptunum etc.». Il riferimento è a due *loci* da mettere in stretto rapporto con questi versi. Il primo è Cic. *fam.* 10,20,2: *culpa enim illa 'bis ad eundem' [lapidem] vulgari reprehensa proverbio est*, dove appunto si sottolinea la colpa di chi inciampa due volte nello stesso sasso. La seconda citazione si riferisce in-

poemetto sono Peiper 1891 ed Escolà 2007. Tra gli studi principali si vedano Poinssotte 1982a; Poinssotte 1982b; Begley 1984; Bartalucci 1992; Rosen 1993; Cutino 1999; Corsano 2000; Perelli 2000a; Perelli 2000b; Sordi 2008; Alexandre 2009; Escolà Tuset 2009.

²⁶ Si riproducono testo e traduzione pubblicati in Corsano-Palla 2006, 94-95.

²⁷ Per una rassegna comprendente questo e altri luoghi che possono essere messi a raffronto con il passo in questione si veda Corsano-Palla 2006, 118-119.

²⁸ Corsano-Palla 2006, 98-99.

vece a una sentenza di Publilio Siro (I 63), riportata anche in Gell. 17,14,4 e Macr. Sat. 2,7,11: *Improbe Neptunum accusat, qui iterum naufragium facit*, che, come la precedente, censura il comportamento di chi, incorrendo per la seconda volta nella stessa disgrazia, se la prende con la sorte avversa²⁹.

Che dire in conclusione di queste note esegetiche dello Scaligero? Se quelle relative al *De Sodoma* sono certamente da respingere, o perché non tengono conto delle particolarità metrico-prosodiche del carme o perché tese a difendere un testo, come quello di Morel, assai probabilmente inaccettabile, o ancora perché presuppongono conoscenze verosimilmente ignote all'autore, quelle che si rinvergono relativamente all'*Ad senatorem* rivelano – ma non c'è da meravigliarsi – il fine conoscitore della letteratura latina, in grado di individuare senza sforzo i riferimenti a cui allude l'anonimo poeta.

Bibliografia

- Alexandre 2009 = R. Alexandre, *Prudence et les trois poèmes anonymes de polémique anti-païenne: un manifeste caché pour une satire christianisée?*, in P. Galand-Hallyn - V. Zarini, *Manifestes littéraires dans la latinité tardive: poétique et rhétorique*, Actes du colloque international de Paris, 23-24 mars 2007, Paris 2009, 71-88.
- Bartalucci 1992 = A. Bartalucci, *L'antica esegesi virgiliana e una citazione dall'Eneide in un carme anonimo cristiano: qualche ipotesi sulla problematica del carme*, «SCO» 42, 1992, 127-145.
- Begley 1984 = R. B. Begley, *The Carmen ad quendam senatorem. Date, Milieu, and Tradition*, Diss. Dact., University of North Carolina at Chapel Hill 1984.
- Bertolini 1989 = M. Bertolini, *I mirabilia di Sodoma* (Carmen de Sodoma 121-167), «SCO» 39, 1989, 185-202.
- Bertolini 1993 = M. Bertolini, *Incendio fetonteo e incendio sodomitano: un'interpretazione del mito di Fetonte in Carmen De Sodoma 107-114*, in F. Conca - I. Gualandri - G. Lozza (edd.), *Politica, cultura e religione nell'Impero romano (secoli IV-VI) tra Oriente e Occidente*, Atti del Secondo Convegno dell'Associazione di studi tardoantichi, Napoli 1993, 187-199.
- Corsano 2000 = M. Corsano, *Un incontro problematico: cristiani e pagani in tre carmi adespoti*, «Orpheus» 21, 2000, 26-43.
- Corsano-Palla 2006 = Ps.-Cipriano, *Ad un senatore convertitosi dalla religione cristiana alla schiavitù degli idoli*, introduzione di M. Corsano (I-VIa. VII) e R. Palla (VIb. VIII-IX), testo critico di R. Palla, traduzione e commento di M. Corsano, Pisa 2006.
- Cutino 1999 = M. Cutino, *Sui rapporti fra il cosiddetto Poema ultimum (CSEL 30 Hartel) e il Carmen ad senatorem (CSEL 23 Peiper)*, «Emerita» 67, 1999, 49-64.
- Dando 1965 = M. Dando, *Alcimus Avitus (c. 450-c. 518) as the author of the De Resurrectione mortuorum, De Pascha (De Cruce), De Sodoma and De Iona, formerly attributed to Tertullian and Cyprian*, «C&M» 26, 1965, 258-275.

²⁹ Questi e altri *loci similes* sono riportati e commentati in Corsano-Palla 2006, 140.

- Escolà 2007 = J. M. Escolà (ed.), *Pseudo-Cebrià, Poemes*, introducció, edició crítica i notes, Barcelona 2007.
- Escolà Tuset 2009 = J. M. Escolà Tuset, *Recursos retóricos en un poema latino cristiano*, in T. Arcos Pereira - J. Fernández López - F. Moya del Baño (edd.), *Pectora mulcet: estudios de retórica y oratoria latinas*, 1, Calahorra 2009, 551-559.
- Flammini 2002a = G. Flammini, *La parafrasi: dalla utilizzazione nelle scuole dei retori alla nascita di un nuovo genere poetico*, «AFLM» 35, 2002, 123-137.
- Flammini 2002b = G. Flammini, *L'esametro del De Sodoma e del De Iona*, «GIF» 54, 2002, 117-131.
- Freedman-Simon 1939 = H. Freedman - M. Simon (edd.), *Midrash Rabbah*, translated into English with notes, glossary and indices, 1, London 1939.
- Gamber 1899 = S. Gamber, *Le Livre de la 'Genèse' dans la poésie latine au V^{me} siècle*, Paris 1899.
- Gasti 2015 = F. Gasti, *Due note critiche al carme De Iona*, in L. Cristante - T. Mazzoli (edd.), *Il calamo della memoria. Riuso di testi e mestiere letterario nella tarda antichità*, 6, Trieste 2015, 205-218.
- Grafton 1983 = A. Grafton, *Joseph Scaliger. A Study in the History of Classical Scholarship*, 1, *Textual Criticism and Exegesis*, Oxford 1983.
- Hexter 1988 = R. Hexter, *The metamorphosis of Sodom: the Ps-Cyprian De Sodoma as an Ovidian episode*, «Traditio» 44, 1988, 1-35.
- Hofmann-Szantyr 1965 = J. B. Hofmann - A. Szantyr, *Lateinische Syntax und Stilistik*, München 1965.
- Kriel 1991 = D. M. Kriel, *Sodoma in fifth century Biblical epic*, «AClass» 34, 1991, 7-20.
- Morel 1564 = G. Morel (ed.), *D. Caecilii Cypriani episcopi Carthaginensis ... Opera, quotquot perquirentibus reperire Dei munere concessum est, omnia ... aucta. Gul. Morellii ... diligentia ac labore, ... apud Sebastianum Nivellium, Parisiis 1564.*
- Morisi 1991 = L. Morisi, *Sul Carmen de Sodoma*, «Vichiana» 3^a ser. 2, 1991, 173-185.
- Morisi 1993 = L. Morisi (ed.), *Versus de Sodoma*, introduzione, testo critico, traduzione e commento, Bologna 1993.
- Nazzaro 2001 = A. V. Nazzaro, *Poesia biblica come espressione teologica: fra tardoantico e altomedioevo*, in F. Stella (ed.), *La Scrittura infinita. Bibbia e poesia in età medievale e umanistica*, Atti del Convegno di Firenze, 26-28 giugno 1997, Firenze 2001, 119-153.
- Nazzaro 2006 = A. V. Nazzaro, *Riscritture metriche di testi biblici e agiografici in cerca del genere negato*, «Auctores Nostri» 4, 2006, 397-439.
- Nazzaro 2008 = A. V. Nazzaro, *Motivi e forme della poesia cristiana antica tra Scrittura e tradizione classica*, in *Motivi e forme della poesia cristiana antica tra Scrittura e tradizione classica*, XXXVI Incontro internazionale di studiosi dell'antichità cristiana, Roma, Istituto Patristico Augustinianum, 3-5 maggio 2007, Roma 2008, 9-56.
- Palla 2004 = R. Palla, *Una trascrizione umanistica del Carmen de Iona*, in *Ad contemplandam sapientiam*, Studi di filologia, letteratura, storia in memoria di Sandro Leanza, Soveria Mannelli 2004, 523-532 (= «AION» 24, 2002, 65-78).
- Panchón 1994 = F. Panchón, *Relativas sin verbo y la función del relativo en latín*, «Emerita» 62, 1994, 125-139.
- Pavlovskis-Petit 1996 = Z. Pavlovskis-Petit, *Storm and stress: the natural and the unnatural in De Sodoma and De Iona*, «C&M» 47, 1996, 281-302.

- Peiper 1891 = Cypriani Galli Poetae *Heptateuchos*, recensuit et commentario critico instruxit R. Peiper, CSEL 23, Vindobonae 1891.
- Perelli 2000a = A. Perelli, *Ad quendam senatorem ex Christiana religione ad idolorum religionem conversum* 1, «Schol(i)a» 2/2, 2000, 97-105.
- Perelli 2000b = A. Perelli, *Ad quendam senatorem ex Christiana religione ad idolorum religionem conversum* 2, «Schol(i)a» 2/3, 2000, 103-114.
- Petringa 2014 = M. R. Petringa, *Alcune emendazioni inedite di Giuseppe Giusto Scaligero ai carmi pseudocyprianei*, «Commentaria Classica» 1, 2014, 109-117.
- Poinsotte 1982a = J.-M. Poinsotte, *Le consul de 382 Fl. Claudius Antonius fut-il un auteur antipaïen?*, «REL» 60, 1982, 298-312.
- Poinsotte 1982b = J.-M. Poinsotte, *La présence des poèmes antipaïens anonymes dans l'œuvre de Prudence*, «REAug» 28, 1982, 33-58.
- Rosen 1993 = K. Rosen, *Ein Wanderer zwischen zwei Welten: Carmen ad quendam senatorem ex Christiana religione ad idolorum servitutem conversum*, in K. Dietz - D. Hennig - H. Kaletsch (edd.), *Klassisches Altertum, Spätantike und frühes Christentum, Adolf Lippold zum 65. Geburtstag gewidmet*, Würzburg 1993, 393-408.
- Sordi 2008 = M. Sordi, *È di Cipriano il Carmen ad quendam senatorem?*, «Aevum» 82, 2008, 149-154.
- Traina 1990 = A. Traina, *La figlia del vento* (Carmen De Iona, 29), «RFIC» 118, 1990, 200-202.

Abstract. Some exegetical notes of Joseph Justus Scaliger to poetic works falsely attributed to Cyprian of Carthage are discussed here for the first time.

MARIA ROSARIA PETRINGA
mrpetri@unict.it